



Prefettura di Milano

Verbale di tentativo obbligatorio di conciliazione

Oggi, 11 luglio 2018, alle ore 15.00, presso la sede della Prefettura di Milano, dinanzi al Vice Prefetto Aggiunto Dott.ssa Cecilia Nardelli, per esperire il tentativo di conciliazione previsto dall'art. 2, secondo comma, della legge 146/1990, come modificato dall'art. 1, quarto comma, della legge 83/2000, sono presenti:

Per Regione Lombardia: Maria Vittoria Fregonara, Giuseppe Di Raimondo Metallo
Per Città metropolitana di Milano: Alberto di Cataldo e Patrizia Trapani
Per USB PI: Vito Summa, Mariangela Saggese, Luca Erfini

Alla base dell'indizione dello stato di agitazione ed oggetto della presente procedura vi è quanto illustrato nella nota del 4 luglio scorso, con la quale l'O.S. ha rappresentato le problematiche connesse al personale dei centri per l'impiego della Città metropolitana di Milano e delle Province lombarde.

L'O.S. spiega come l'incontro odierno sia dovuto al contrasto tra la normativa nazionale (legge n. 205/2017), che prevede l'assunzione di un ruolo cardine nella gestione delle politiche del lavoro da parte delle Regioni con l'assorbimento del personale provinciale in servizio presso i Centri per l'Impiego direttamente in capo alle Regioni o ad agenzie a ciò deputate, e la normativa regionale in materia. Con la legge n. 9/2018, invece, Regione Lombardia ha deliberato diversamente assumendo la gestione della funzione ma lasciando il personale incardinato alle dipendenze delle Province lombarde e della Città metropolitana di Milano. Ciò ha determinato forti ripercussioni negative sul personale sia in termini economici (essendo la retribuzione accessoria media del personale regionale più elevata rispetto a quella del personale provinciale) che in termini di inquadramento, posto che ad oggi i dipendenti provinciali risultano inseriti negli elenchi dei soprannumerari. Inoltre la scelta di Regione Lombardia fa sorgere preoccupazioni circa il futuro funzionamento del servizio delle politiche attive del lavoro e il suo livello qualitativo, in quanto il mero trasferimento dei procedimenti e non anche della funzione alle province lombarde non consentirà loro di programmare e porre in essere politiche attive del lavoro (limitate possibilità di spesa e di gestione/assunzione del personale). I rappresentanti sindacali reputano quindi necessario un intervento della Regione al fine di rivedere l'impostazione della norma regionale nel senso di *i*) assorbire il personale alle proprie dipendenze ovvero di *ii*) trasferire la funzione *in toto* alle Province e a Città Metropolitana. Chiedono inoltre alla Prefettura di Milano di rappresentare le questioni emerse al Governo segnalando in modo particolare l'anomalia della regione Lombardia rispetto alle altre realtà regionali.

La Regione precisa come la L. 9/2018 sia stata adottata in conformità alla legge di stabilità 205/2017 e, anche alla luce delle vicende che hanno visto protagonista la legge Del Rio e la proposta di riforma costituzionale, conferma l'obiettivo nazionale di regionalizzazione della funzione delle politiche attive del lavoro. In questo contesto la Regione Lombardia ha voluto mantenere una titolarità forte della funzione in capo alla Regione cercando al contempo di responsabilizzare le Province e la Città metropolitana nell'esercizio della stessa. Illustra quindi la peculiare situazione lombarda che conta circa 750 dipendenti impegnati nei Centri per l'impiego di cui 519 dipendenti pubblici e i restanti dipendenti di aziende speciali partecipate da Città metropolitana di Milano e dalla Provincia di Monza e Brianza, le AFOL; detta peculiarità ha determinato la necessità di adottare la contestata normativa al fine di consentire il mantenimento in servizio del personale Afol che non sarebbe potuto in alcun caso essere assorbito dalla Regione. Inoltre la scelta adottata consente di assicurare un rimborso costante delle spese a tutte le province, la possibilità di destinare personale aggiuntivo proveniente dai programmi nazionali di potenziamento dei centri per l'impiego (circa 130 persone a tempo determinato a livello regionale per tre anni e circa 70 persone per l'applicazione del reddito di inclusione sulla base di un programma nazionale) oltre a prevedere lo stanziamento di risorse aggiuntive per l'aggiornamento delle dotazioni informatiche.

La dott.ssa Nardelli, alla luce della discussione intervenuta da cui emerge l'impossibilità di un intervento normativo di modifica della Legge Regionale di recente approvazione, chiede all'O.S. se vi siano delle garanzie che la Regione potrebbe fornire in termini di tutela del personale e del servizio in senso lato per risolvere positivamente l'incontro odierno.



Prefettura di Milano

La Regione informa in tal senso che la Città metropolitana con decreto dirigenziale ha comunque preso atto del mantenimento in servizio nei ruoli organici della Città metropolitana del personale indeterminato assegnato alla funzione Mercato del Lavoro e che conseguentemente questi non dovrebbero subire nocimento in termini di inquadramento normativo e contributivo. Precisa inoltre che la Giunta regionale approverà la prossima settimana una delibera per il rimborso delle spese del primo semestre e che è stato previsto uno stanziamento regionale, che si somma ai fondi trasferiti dallo stato per il servizio delle politiche attive del lavoro, pari a circa 4 milioni annuali per il prossimo triennio. In conclusione la Regione assicura un impegno costante in termini di coordinamento, direzione, gestione e supporto finanziario alle politiche attive del lavoro e la massima attenzione al buon andamento del servizio fornito dai Centri per l'impiego.

L'O.S. nel ribadire le preoccupazioni già espresse, sottolinea come, in considerazione del fatto che tutto il personale dei centri per l'Impiego è iscritto negli elenchi dei sovranumerari, sussiste una condizione di precarietà tale da impedire una interruzione dello stato di agitazione. In ogni caso si riserva di valutare le azioni che verranno poste in essere da Regione e Province al fine di individuare le manifestazioni ritenute più opportune.

La Città metropolitana di Milano, non presente per un disguido allo svolgimento del tentativo di conciliazione, prende atto di quanto discusso in occasione della lettura del verbale.

Si prende atto dell'esito negativo del tentativo preventivo di conciliazione e si richiama l'attenzione sul disposto della legge 146/90 e s.m.i. e dagli accordi di settore.

Il Vice Prefetto Aggiunto
(Nardelli)

Regione Lombardia

Città Metropolitana di Milano

USB PI

M. Saggese